

PER ME



CRISTO

27ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno C - 5 Ottobre 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

SE AVESTE FEDE QUANTO UN GRANELLO DI SENAPE

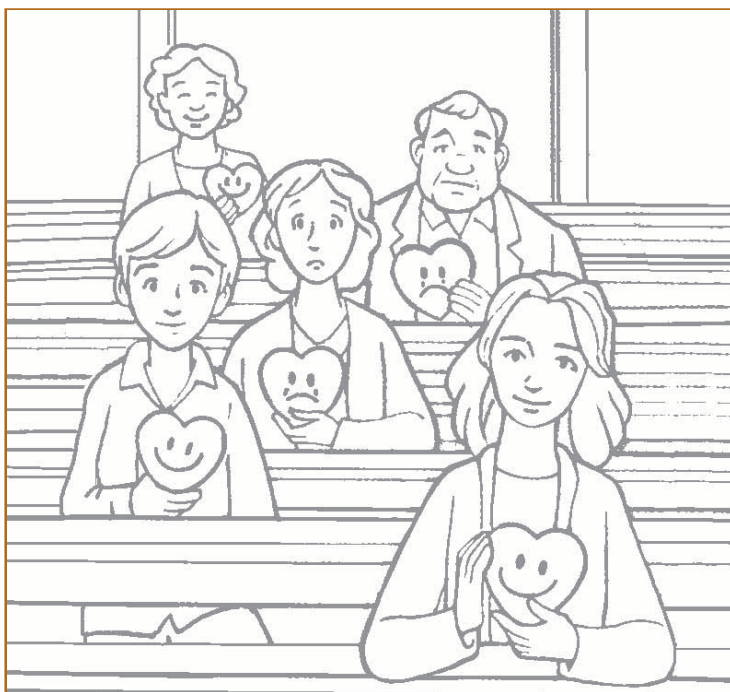
Dal vangelo secondo Luca 17,5-10

1 In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe.



2 Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, strìngiti le vesti ai fianchi e sèrvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?

3 Così anche voi,
quando
avrete fatto
tutto quello
che vi è stato
ordinato,
dite:
"Siamo servi inutili.
Abbiamo fatto
quanto
dovevamo fare".



APPROFONDIAMO IL VANGELO

I discepoli di Gesù, che ascoltano le sue parole, sono coscienti di avere poca fede. Allora lo supplicano: «Aumenta la nostra fede!». Gesù risponde loro con un'immagine presa dalla natura che in quel momento hanno davanti agli occhi: «Se aveste fede quanto un granello di senape potreste dire a questo albero: sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe».

La fede, è capace di muovere le montagne e di spostare gli alberi! È una forza potente. Gesù è il sole della nostra vita; la fede è un raggio di questo sole, che la illumina e rende più chiaro il cammino da percorrere. Fede vuol dire credere che Dio è Padre e ci ama.

In una casa isolata, una notte scoppiò improvviso l'incendio. Tutti scesero in fretta uscendo all'aperto. Al bagliore sinistro delle fiamme, guardandosi attorno, si accorsero che mancava il bimbo più piccolo della famiglia: Roberto, di cinque anni. Nell'allarme generale era disceso anche lui con gli altri, ma arrivato ultimo in fondo alle scale, di fronte alla porta avvolta dalle fiamme, preso dallo spavento era risalito. Alla finestra gridava: «Papà, papà: ho paura!». «Roberto, buttati giù», gridava forte il suo papà. Riconoscendo la voce di suo padre, il bambino cercava di individuarlo: «Non ti vedo papà!». «Non aver paura: ti vedo io, ti prenderò. Buttati giù!». Il piccolo, certo delle parole di suo padre, obbedì e si lanciò nel vuoto. Le braccia paterne lo accolsero con sicurezza.

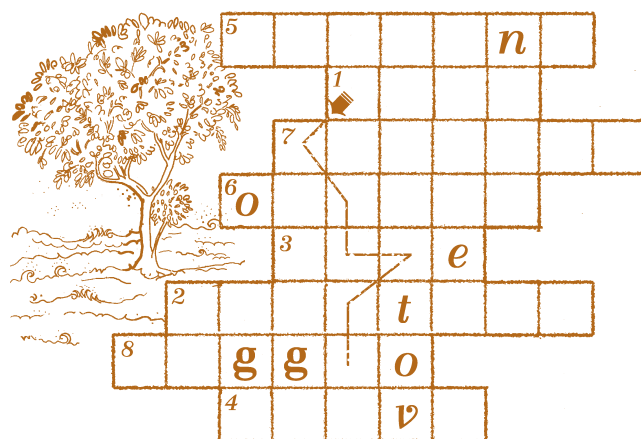
Dio, che è amore, fa così con noi. Le sue braccia di Padre sono sempre aperte per accoglierci, soprattutto quando noi crediamo al suo amore, allora, non si ha motivo di avere paura. Per credere dobbiamo avere, come Maria, la Mamma Celeste, un cuore umile, da piccoli: solo così Dio può fare in noi cose grandi.



Inserisci nello schema le parole ottenute dalle definizioni. Al termine, seguendo le lettere lungo il tracciato, scopri cosa vuol dire, in definitiva, aver fede.

DEFINIZIONI

1. I discepoli ne hanno poca!
2. Scelti da Gesù, sono dodici.
3. Vi si potrebbe piantare anche un albero.
4. Il suo compito è servire.
5. Il suo, invece, comandare.
6. Li può dare solo un padrone.
7. Contrario di "utili".
8. Gesù è il Sole, la fede il suo



Soluzione: di Dio

PER ME



CRISTO

28ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno C - 12 Ottobre 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

SOLO QUESTO STRANIERO È TORNATO A RENDERE GLORIA A DIO

Dal vangelo secondo Luca 17,11-19

1 Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.



2 Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo.

Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va': la tua fede ti ha salvato!».



APPROFONDIAMO IL VANGELO



Al tempo di Gesù la lebbra era la più brutta malattia che potesse avere un uomo. Solo e straziato dal male il lebbroso era destinato a vivere, infelice, in appositi villaggi, separato da tutto e da tutti, osservando le prescrizioni che Mosé aveva indicato. Il lebbroso doveva avvertire la gente del suo passaggio con il suono di un piccolo campanello e gridare: «Immondo! Immondo!». Non attenendosi a queste prescrizioni diveniva meritevole della pena della lapidazione.

Dieci lebbrosi sentono dire che Gesù passa: in loro si risveglia immediatamente la speranza di essere guariti. Noncuranti delle leggi, tenendosi a distanza, lo supplicano di guarirli. E Gesù li guarisce tutti. Mette però alla prova la loro fede: «Andate a presentarvi al sacerdote». Presentarsi al sacerdote, come era prescritto dalla Legge, significava avere la conferma della guarigione avvenuta, e si otteneva il permesso di rientrare nella propria comunità religiosa: la sinagoga, e nella comunità civile: il villaggio. Quando però Gesù dà il comando: «Andate...!», essi non hanno ancora nessuna prova di esser stati guariti. Tuttavia credono alla Parola di Gesù e si muovono. Durante il cammino scoprono di essere stati miracolosamente sanati! Uno solo, però, torna a ringraziare Gesù, ed è uno straniero. Gesù prova tristezza del comportamento degli altri: «Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono?». Il miracolo che Gesù ha compiuto, ha guarito i loro corpi malati, ma il cuore è rimasto freddo.

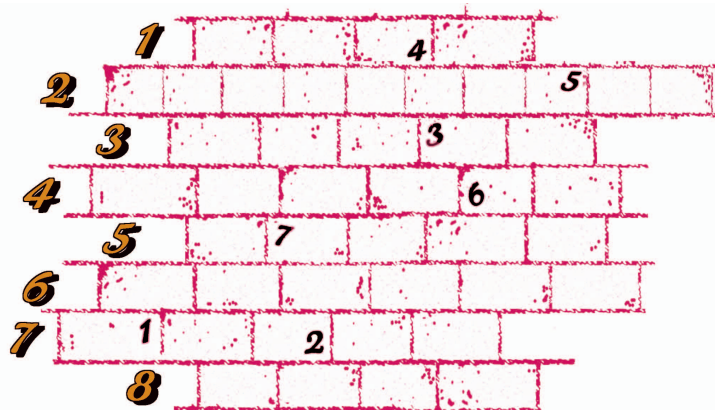
L'unico che è tornato a ringraziare Gesù ha ricevuto un dono più grande della salute: la salvezza dell'anima. Gesù infatti è venuto a salvare l'umanità devastata dalla lebbra del peccato,



ci ha lavati con il suo Sangue che purifica e rigenera. Anche la Mamma Celeste ci invita ad accostarci spesso al Sacramento del perdono. Ogni Confessione ben fatta dona all'anima l'innocenza perduta.

Completa le frasi e riporta la parola trovata nello schema. Poi leggi la soluzione raccogliendo di seguito le lettere numerate.

1. Dissero ad alta
2. Mentre essi andavano, furono
3. Non ne sono stati purificati ?
4. Appena li vide, Gesù disse: « »
5. Gesù maestro, abbi di noi
6. Non si è trovato nessuno che tornasse a rendere a Dio?
7. Si prostrò davanti a Gesù, ai suoi
8. E gli altri dove sono?



Soluzione: **LEBBRA** dei

PER ME



CRISTO

29ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno C - 19 Ottobre 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

DIO FARÀ LORO GIUSTIZIA PRONTAMENTE

Dal vangelo secondo Luca 18,1-8

1 In quel tempo,
Gesù diceva
ai suoi discepoli
una parabola
sulla necessità
di pregare sempre,
senza stancarsi mai:
«In una città
viveva un giudice,
che non temeva Dio
né aveva riguardo
per alcuno.



2 In quella città
c'era anche una vedova,
che andava da lui e gli diceva:
“Fammi giustizia contro il mio avversario”.
Per un po' di tempo
egli non volle; ma poi disse tra sé:
“Anche se non temo Dio
e non ho riguardo per alcuno,
dato che questa vedova mi dà tanto fastidio,
le farò giustizia
perché non venga continuamente
a importunarmi”».

3 E il Signore soggiunse:

«Ascoltate ciò che dice
il giudice disonesto.

E Dio non farà forse
giustizia ai suoi eletti,
che gridano giorno e notte
verso di lui?

Li farà forse aspettare a lungo?

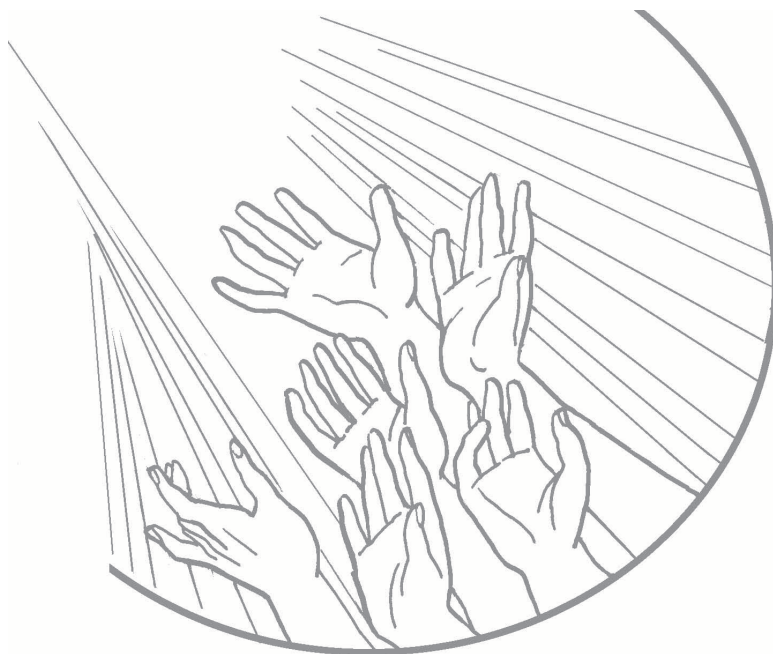
Io vi dico che farà

loro giustizia prontamente.

Ma il Figlio dell'uomo,

quando verrà,

troverà la fede sulla terra?».



APPROFONDI-AMO IL VANGELO

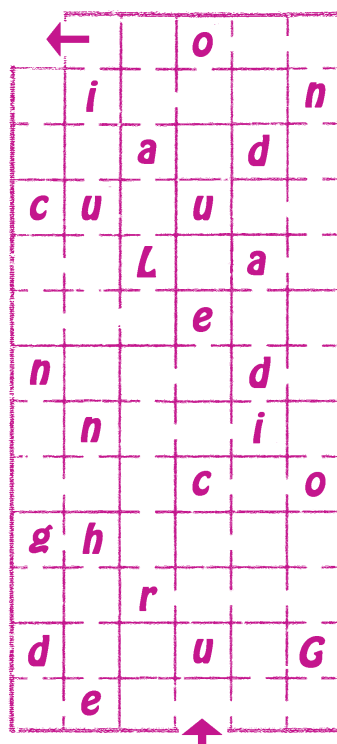
Con la parabola della vedova che si reca dal giudice per ottenere giustizia, Gesù ci mostra come è necessaria all'uomo la preghiera fiduciosa e costante. Nello stesso tempo, Gesù ci dà la certezza che "Dio viene in aiuto di coloro che gridano verso di lui giorno e notte".

L'uomo ha bisogno di pregare più che i polmoni di respirare. Ciò che l'ossigeno compie nei polmoni, la preghiera lo realizza nel cuore del cristiano: ne irroria di luce tutte le cellule vitali e le ritempra. Diversamente, la vita dell'anima si intristisce e si spegne! Gesù nel Vangelo spiega: «Se questo giudice, duro e cattivo di cuore, si è impietosito ed ha esaudito la richiesta della vedova, quanto più non farà Dio che è Amore e vuole il bene dei suoi figli? Farà giustizia prontamente, rispondendo subito alle preghiere di coloro che si sono rivolti a lui». Non esiste preghiera che Dio non ascolti, e non esiste preghiera senza risposta. Anche se il suo compimento dovesse tardare o non arrivare, possiamo stare certi che "il Padre celeste sa di che cosa abbiamo bisogno". È necessario pregare sempre, senza stancarsi. Nella preghiera Dio capta le onde d'amore del nostro cuore e raccoglie i messaggi di affetto.

Così è stato per Maria che, totalmente orientata a Dio, era sempre in preghiera, incessantemente sintonizzata a lui. La sua preghiera era un incontro amoroso con Dio che si traduceva in accoglienza della sua volontà, anche quando questa costava. Da Lei impariamo la preghiera che diventa un "sì" a tutto ciò che Dio permette o vuole per noi.



Segui il percorso esatto del labirinto a partire dalla freccetta e leggi le lettere toccate lungo il tragitto: conoscerai l'atteggiamento tipico di coloro che Gesù chiama "i suoi eletti":



PER ME



CRISTO

30ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Anno C - 26 Ottobre 2025

GAM - Settimanale a servizio della Parola
Commenti su testi del Servo di Dio
don Carlo De Ambrogio

O DIO, ABBI PIETÀ DI ME PECCATORE

Dal vangelo secondo Luca 18,9-14

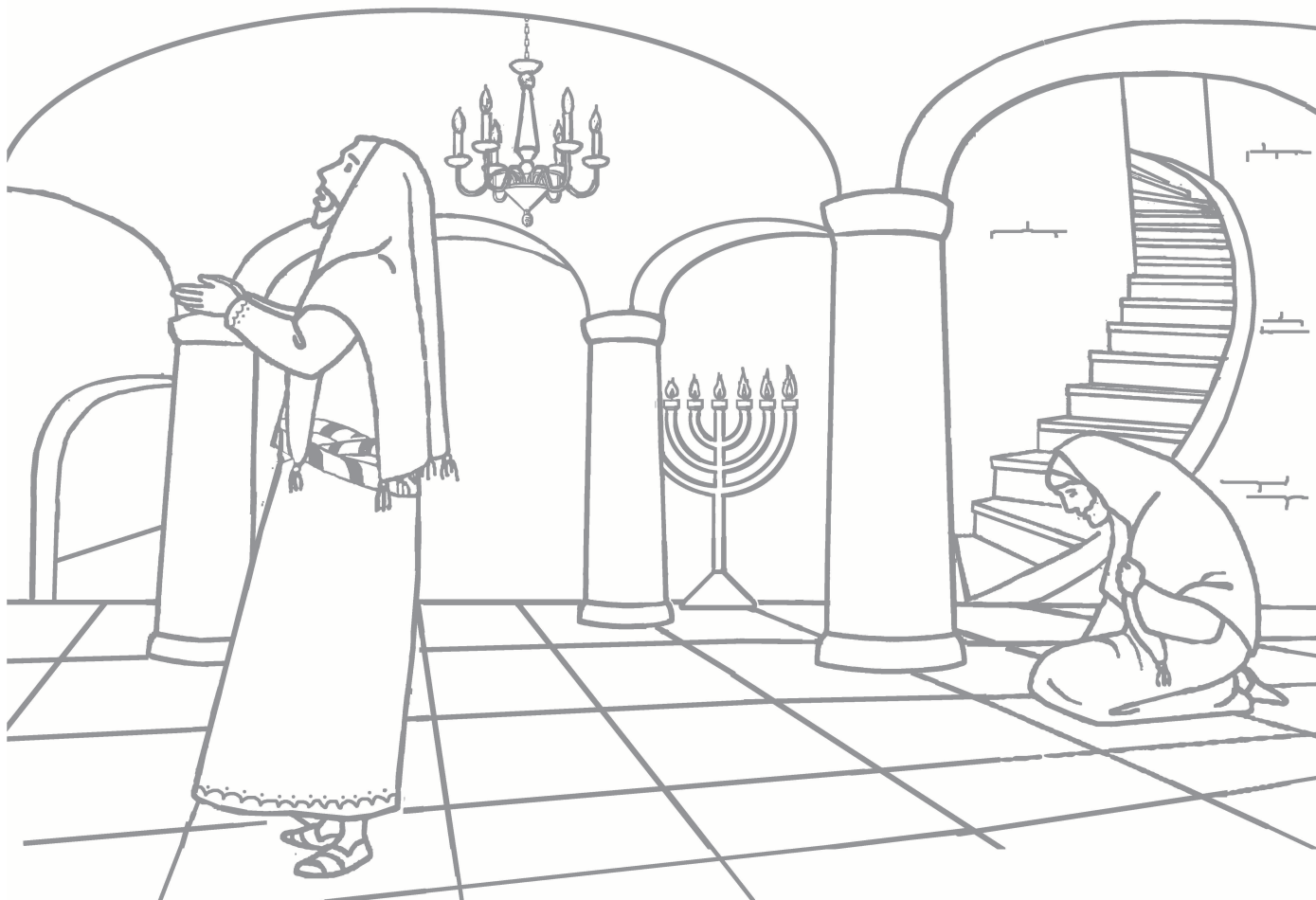
1 In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare:
uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé:

“O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini,
ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano.

Digiuno due volte alla settimana
e pago le decime di tutto quello che possiedo”.





2 Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore». Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

APPROFONDIAMO IL VANGELO



Con la parabola del Fariseo e del Pubblicano al Tempio Gesù ci indica le caratteristiche che la nostra preghiera deve avere per essere gradita al Padre Celeste.

«Due uomini salirono al Tempio a pregare: uno era Fariseo e l'altro Pubblicano». Due categorie di gente molto differente: i Farisei, che erano considerati puri e santi, perché scrupolosi osservanti della Legge di Mosè, puntualissimi alla preghiera del Tempio; e i Pubblicani che, al contrario, erano ritenuti peccatori pubblici e uomini senza scrupoli che mettevano il denaro e gli affari al di sopra di tutto.

Gesù inquadra i due personaggi: il Fariseo avanza fino all'altare, ben visibile a tutti, per fermarsi lì a pregare. Ciò che egli dice è vero ma la sua preghiera non è gradita a Dio perché, anziché attribuire i meriti delle sue buone opere (digiuni, elemosine, tasse pagate) al Signore, le attribuisce a se stesso. È borioso e arrogante.

Il Pubblicano invece non ha neppure il coraggio di spingersi più avanti, perché si considera indegno di mettere piede nella casa di Dio. Non osa alzare gli occhi verso l'altare e si batte il petto. La sua preghiera scaturisce da un cuore dispiaciuto di aver offeso il Signore: «O Dio, abbi pietà di me peccatore!».

Gesù conclude la parabola dicendo: «Io vi dico: il Pubblicano tornò a casa sua giustificato...», cioè perdonato da Dio, «... a differenza del Fariseo» che tornò così come era arrivato, «perché chi si umilia è esaltato, e chi si esalta è umiliato».

Per pregare occorre un cuore umile, un cuore come quello di Maria, la Madre di Gesù che, nel suo canto di gioia, il Magnificat, loda Dio perché ha posato gli occhi su di lei, sua umile serva.



Completa le frasi scoprendo la parola che va al posto dei puntini e riportala nel quadrante, cominciando a scrivere dalle freccette in basso. A cruciverba finito, tra i cerchi evidenziati, scopri la virtù (una parola) che piace tanto a Dio e che attira su di noi la sua compiacenza. Trascrivila nei cerchi della soluzione.

1. Gesù disse questa parabola per alcuni che avevano la presunzione di essere

2. Due salirono al Tempio a pregare.

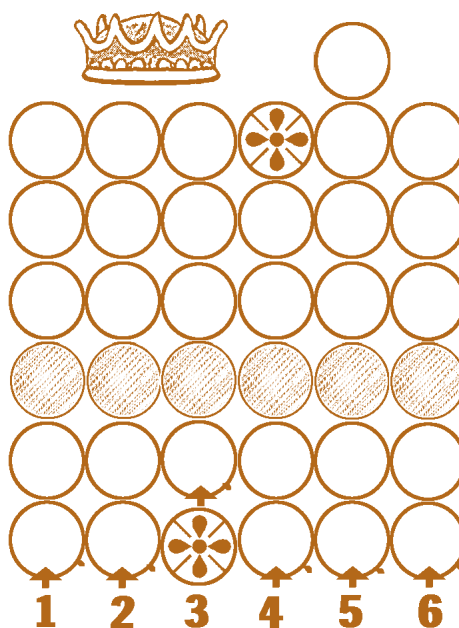
3. Il fariseo, stando in pregava.

4. Il fariseo pregava così: «O Dio, io digiuno due

la settimana e pago le decime».

5. Il pubblicano invece si il petto, dicendo: «O Dio, abbi pietà di me peccatore».

6. Chi si sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato.



Soluzione

